

Ben di Dio  
Cora ...  
La Luisa e Teresa  
vive in ben di Dio

*emma elsa*

**A. MORMILE**

ISPETTORE SCOLASTICO

---

# UTILE E DILETTO

---

LIBRO DI LETTURA

PER LA 2.<sup>a</sup> CLASSE ELEMENTARE MASCHILE

---

7.<sup>a</sup> Edizione

---

SALERNO

PREM. STAB. TIP. FRUSCIONE E NEGRI

—  
1895



*Comedie*

---

Le poesie di questo libretto sono di vari autori

---

FIRMA DELL'AUTORE

*Adromi*



## UN PO' DI PREFAZIONE



*Signori maestri,*

*Ho rifatto questo libriccino, ordinandolo conforme ai programmi della 2.<sup>a</sup> elementare; ed ho fatto il meglio che ho potuto, affinchè il libro piacesse ai fanciulli.*

*Per la parte educativa, non v'è lezione, quasi, che non fornisca utile insegnamento alla vita del corpo e dello spirito.*

*Qua e là, a piè delle lezioni, è qualche esercizio di grammatica, il quale potrà servire, come si dice, di addentellato per fare altro e meglio.*

*Ho pensato anche alla storia, narrando, dove è sembrato opportuno, la vita e i fatti, che recano esempio da imitare, o da fuggire.*

*Se ho fatto bene, lascio a voi il giudizio.*

Buon cocchiere, poi, guidi cattivo cavallo.

*La floridezza rigogliosa di una nazione, scrive*

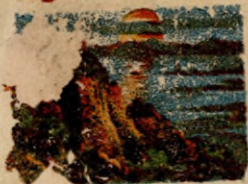
*Smiles, dev' essere il risultato della energia e dell'attività di tutti.*

*Or, se anche un tantinello di bene io riuscissi a fare con questo mio libretto, sarei, fin da ora, già pago e lieto, come di dolce e larga ricompensa.*

E questo fia suggel, ch'ogni uomo sganni.

*Abbiatemi un saluto dal*

Vostro affezionatissimo  
ALFONSO MORMILE



## Riapertura delle scuole

Ai primi di ottobre dell'anno passato, un avviso a lettere di scatola, appiccicato ai cantoni di strada, diceva così:

### RIAPERTURA DELLE SCUOLE

Pierino, fanciullo tra i sette e gli otto anni, promosso alla seconda classe elementare, si fermò a leggere quell'avviso. Poi, tornato a casa, disse al babbo: *Non sai che il quindici si riapriranno le nostre scuole?*

— *Ho piacere* — disse il babbo — *Ma di' proprio la verità: ne sei tu contento davvero?*

— *Sì, babbo* — rispose Pierino — *desidero assai di rivedere il mio caro signor Maestro e i miei amati compagni. Alla scuola, vado volentieri, perchè il signor*

*Maestro ci vuole tanto bene, e c' insegna tante belle cosine.*

• — *Bravo il mio Pierino!* — tornò a dire il babbo; — *se farai sempre così, diverrai certo un uomo dabbene.*

---

## IL BUON FANCIULLO

Mamma, suona il mattutino:

Lode a Dio, che ci creò.

Dammi il bacio del mattino:

Uno anch'io te ne darò.

Suona l'ora della scuola;

Il maestro già v'entrò.

Presto! presto! Il tempo vola

E arrivar tardi non vo'.

Vi starò docile, attento,

Il maestro ad ascoltar:

Perchè sia di me contento,

Quel che dice voglio far.

Babbo, mamma, addio! buon giorno.

Qua un bel bacio... un bacio ancor:

Vado a scuola, e poi ritorno

Fra i miei cari genitor.



## NON DORMITE TROPPO

Gino e Sandro, da mane a sera, non farebbero altro che dormire. Peggio per loro! Non sanno che il troppo dormire uccide la salute?

Per le ore di sonno, c'è questa regola:

Quattro o cinque al viandante,  
Cinque o sei al mercadante.  
Sei o sette allo studente,  
Sette od otto all'altra gente,  
Otto o nove al signorone,  
Nove o dieci al gran poltrone.

La sera andate presto a letto, e la mattina levatevi di buon'ora.

Gli antichi dicevano: *Non vendere il sole, per comperare l'olio.* Non dicevano bene?

Ma Gino e Sandro pensano solo a dormire: e « *Chi dorme non piglia pesci.* »

---

Le parole Gino e Sandro sono i nomi di due dormiglioni.

## DOVERI DEL BUON FANCIULLO

Il buon fanciullo, appena vestito, voige il pensiero a Dio, e prega e dice: *Vi ringrazio, o Signore, che avete conservato la vita a me ed ai miei cari. Tutto io debbo a Voi, la salute, le gioie della mia famiglia, il dolce amore della Patria. Datemi, o Signore, la forza, perchè io sia sempre buono, e, un giorno, veramente utile alla famiglia e alla Patria mia.*

Fatta la preghiera, si presenta ai genitori e dice: « *Buon dì, babbo; buon dì, mamma;* » e dà loro un bacio sulla fronte. Poi pensa alla scuola: rivede le lezioni studiate la sera; fa con diligenza i compiti, e mette in ordine libri, penne, quaderni.

Farete anche voi così ?

## LA MAMMA

Questa vita chi mi diede?  
 Chi bambinò m' allevò?  
 Fosti tu, cui sempre penso,  
 E cui sempre penserò.

Cara mamma, del mio cor  
 Tu sarai sempre l'amor!

Chi mi abbraccia con trasporto?  
 Chi fatica ognor per me?  
 Chi mi vuol, mattina e sera,  
 Sempre, sempre attorno a sè?

Tu, mia madre, tu, che ognor  
 Fosti e sei mio vero amor!

Se mai piango, chi si sveglia  
 Il mio pianto ad acchetar?  
 Chi mi segue, tutt' il giorno,  
 I miei passi a vigilar?

Tu, mia madre, tu che ognor  
 Fosti e sei mio vero amor!

Come, a tanta tenerezza,  
 Figlio ingrato esser potrò?  
 Ah! che a renderti felice  
 Sempre sempre penserò.

Cara mamma, fosti ognor  
 E sarai mio vero amor!

Per me spunta giovinezza;  
 Per te, oh! Dio, la vecchia età;  
 Non temer, che di sostegno  
 Il mio braccio ti sarà.

Cara mamma, del mio cor  
 Tu sarai sempre l'amor!

## I NOSTRI GENITORI

Il babbo e la mamma sono i nostri amici più cari. Dopo Dio, a loro dobbiamo la nostra vita.

La mamma ha vegliato accanto alla nostra culla: e quanti dolori ha sofferto e soffre per noi! Il babbo non ci fa mancar nulla, ed ha lavorato e lavora sempre per noi.

Guai a' figliuoli, che fanno versar lagrime ai loro genitori! Iddio conterà quelle lagrime, e le ricambierà con mille amaritudini.

Dobbiamo amare, rispettare e obbedire i nostri genitori, compatirli nei loro difetti e soccorrerli nei bisogni.

---

L'articolo si pone innanzi al nome.

---

## Il giovine Creso

Fu un ricchissimo re, chiamato Creso, il quale aveva un figliuolo (pur di nome Creso) bello della persona, ma, per disgrazia, muto.

Figuratevi il dolore di quel povero padre, e che avrebbe fatto per ridonare al figliuolo la parola!

Avvenne che, dopo una battaglia, i nemici entrarono nella città di Creso ed assalirono

il palazzo reale. Un soldato, visto il Re, si scagliò contro di lui per ucciderlo.

Ma il giovine Creso, sciolta la lingua, « *Arrestati — grida con furore — salva la vita di mio padre!* »

A quella voce, il soldato restò, come si dice, di pietra, sapendo che il figlio di Creso era muto.

Quanto può la pietà di figliuolo.

## I CONSIGLI DEL BABBO

Il signor Vittorio, babbo di Ernestino, ogni giorno chiama il figliuolo e gli dice: *Ernestino, l'ora è giunta; va difilato a scuola; ubbidisci il signor Maestro e sta attento, perchè « L'uomo vale quanto sa. »*

*Ama i tuoi compagni e aiutali, se hanno bisogno. È un caso nascere di ricca famiglia; ma tutti siamo figli dello stesso Padre Celeste.*

Ernestino sarà un ottimo fi-

gliuolo, se darà ascolto ai consigli del babbo.

---

Che cosa esprimono le parole Vittorio ed Ernestino?

---

## LA PIÙ BELLA GIOIA DEI GENITORI

Fu, nei tempi antichi, una buona signora romana, chiamata Cornelia: la quale aveva due figliuoli buoni, studiosi, ubbidienti, che erano la gioia di lei. La buona mamma oh! come li amava que' cari figliuoli. Si può dire che viveva soltanto per loro, non curandosi nè di onori, nè di ricchezze.

Un dì Cornelia fu visitata da una sua amica assai ricca, la quale, tra un discorso e un altro, volle mostrare a Cornelia le gemme e i gioielli che possedeva, e poi disse: *O amica, mi farete vedere anche le vostre gioie?*

Si, rispose Cornelia; *or le vedrete.*

In quel momento si apre l'uscio, ed entrano Tiberio e Caio Gracco, i due figliuoli di Cornelia: i quali, salutata con garbo la signora, si avviticchiano al collo della mamma, e la baciano e la baciano più volte.

Ecco le mie gioie! — disse Cornelia — *E due*

*grosse lagrime di tenerezza le scorrevan giù per le gote.*

---

Qual è il nome di vostro padre? e di vostra madre?  
Quanti fratelli avete? Come si chiamano?

---



## LO SCOLARO BUONO

Giulietto, appena entrato nella scuola, si toglie il cappello, s'inchina al signor Maestro e dice: « *La riverisco, signor Maestro;* » poi si volge ai compagni e dice: « *Buon giorno, amici miei,* » e va difilato al suo posto. Quivi riapre la sua cartella, prende i libri e comincia a studiare; e non pispiglia e non fa chiasso.

Se il Maestro lo invita a leggere, Giulietto va adagio, scolpisce le sillabe, e non fa la cantilena.

Chi lo ascolta dice tra sè: *Egli è davvero un sennino!*

Se legge un compagno, Giulietto fissa gli occhi sul libro, e segue la lettura per filo e per segno.

Se il compagno balbetta un pochino, o strascica le parole, o sbaglia, Giulietto non ride. *Ogni legno ha il suo fumo* — dice lui — ed è più facile vedere il pelo negli occhi altrui, che la trave nei nostri.

*Perciò non devo fare agli altri ciò che non vorrei fosse fatto a me.*

E tutti gli vogliono bene di cuore.

---

Giulietto è nome di uomo: se fosse una donna, come direste?

---

## IL CATTIVO SCOLARO

Il cattivo scolaro fa proprio l'opposto di Giulietto. Entrato nella scuola..... — Se è invitato a leggere..... — Se legge un compagno..... — Se il compagno balbetta..... — Il cattivo scolaro non dice mai tra sè.... — E tutti....

---

Dite i nomi dei vostri compagni di scuola.



## Canto dei bambini

Noi siam poveri bambini,  
 Ma ci amiam proprio di cuore,  
 Come tanti fratellini,  
 Tutti figli del Signore:  
 E, se adulti cresceremo,  
 Sempre, sempre ci ameremo.  
 Il Signor che sta nel cielo,  
 Che il suo sangue diè per noi,  
 Lasciò scritto nel Vangelo:  
*Figli, amatevi tra voi;*  
*Chè, se in terra vi amerete,*  
*Su nel Ciel con me' verrete.*

---

## Il ritorno dalla scuola

Il babbo di Vittorino, voi lo conoscete, non è di que' trascurati, che lasciano andar tutto alla cieca.

Dopo le faccende, o la sera, chiama il figliuolo e gli dice: *Sei stato buono oggi? Hai saputo bene le lezioni? Su, mostrami il tuo giornalino?*

Se il babbo vi trova buoni punti o

parole di lode, gli dà un « *bravo!* » e lo fa uscire a spasso con lui.

Se poi Vittorino, presentando il giornalino, abbassa a terra gli occhi, o nasconde il viso tra le mani — *Ehi! signorino* — dice con parole aspre il signor Bernardo — *Sei stato cattivo? Questo, vèh! non lo farai più, od io...! Mi piace che tu pianga, ma occorre che tu metta giudizio, figliuol mio. Le ricchezze non valgono a nulla senza il sapere e la virtù.*

Oh! se tutti i babbi imitassero il signor Bernardo.

I nomi degli uomini e delle donne si dicono *nomi di persona*.

## UN PADRE AVARO

Nei tempi antichissimi fu un sapiente, chiamato Aristippo.

Un giorno si presentò a lui un padre di famiglia, dicendo: *Vuoi tu istruirmi un figliuolo?*

*Volentieri*, disse Aristippo, *purchè tu mi dia*

*cinquanta dramme.* (La dramma era una moneta di 9 lire circa).

*Cinquanta dramme!* esclamò l'avaro; *con tal prezzo io comprerò uno schiavo.*

*Farai meglio,* ripeté Aristippo: *così avrai due schiavi.*

---

Sono più da pregiare le ricchezze o il sapere?

Aristippo è nome di maschio, o di femmina?

I nomi dei maschi sono di *genere maschile*. E quelli delle femmine?

---

## I FRATELLI

*Vi dico la verità* — diceva il signor Eduardo ai suoi nipotini, Mario e Gisa — *sono in collera con voi, perchè state sempre come cani e gatti. I buoni fratelli si devono amare e compatire scambievolmente. Voi, invece, non fate così: e non c'è cosa più dolorosa che il vedervi discordi.*

A Catone Uticense un giorno fu domandato: *Dopo i genitori, quale persona tu ami di più?*

E Catone: *Il fratello.*

*E dopo questi?* — chiese nuovamente l'altro. *Il fratello,* rispose Catone.

— E chi è il tuo migliore amico? — *Il fratello,* ripeté ancora Catone.

Difatti Catone amava assai suo fratello Cephione: non mangiava senza di lui; non usciva di casa senza di lui.

Così dovrete far voi, cari nipoti; e sarete la consolazione mia e dei vostri genitori.

## Canì e Gatti

Dite un po': vorreste scherzare più col cane o col gatto?..... Perché?

Il cane è animale affettuoso, e fa mille atti per dimostrarlo.

Il gatto sta sempre ingrugnato e brontola sempre: e, se può darvi una graffiata, lo fa volentieri.

Il cane somiglia un amico sincero e fedele; il gatto, un falso amico, un traditore.

Alcuni gatti, bene allevati, diventano anche buoni amici dell'uomo.

State attenti nella scelta degli amici.

*Un vero amico è un tesoro; ma l'amico di ventura molto arde, poco dura.*

---

## VERA AMICIZIA

Vi erano due amici veri e fedeli: uno chiamato Pizia, l'altro Damone.

Pizia, avendo parlato del tiranno Dionisio, fu condannato a morte.

Damone andò a visitarlo in carcere, e gli disse: *Tu hai una vecchia madre che ha bisogno di aiuto; io non ho alcuno che pianga la mia morte. Son venuto per salvarti; fuggi, ed io rimarrò qui, in tua vece.*

---

Pizia abbracciò Damone, piangendo per tenerezza; poi disse: *Oh! amico; assai nobile è il tuo cuore, ma non vorrò mai che tu, innocente, muoia per me. Un ultimo sacrificio ti chiedo,.....che tu resti qui per poco, chè io corra ad abbracciare, per l'ultima volta, la mia povera mamma!* /

Damone acconsenti, e Pizia uscì dal carcere.

Venuto il giorno del supplizio, e non essendo tornato Pizia, Damone fu condotto al patibolo: e già la scure stava per cadere sul capo di lui, quando di lontano si ode una voce che grida: *Fermate! Fermate!....*

È Pizia, che arriva tutto ansante e corre al patibolo. Ma Damone non vuol cedere il posto; vuol morire per l'amico.

Il popolo, commosso, chiede la grazia; e Dionisio, sorpreso di quell'atto di sì grande amicizia, ridona a entrambi la vita.

## Fedeltà del cane

Il cane barbone del sig. Vittorio era tanto affezionato del suo padrone, che, senza di lui, non si moveva d'un passo.

Il signor Vittorio, colto da grave malattia, infermò e morì,

Il giorno, che il padrone fu portato al cimi-

tero, il cane ne seguì il cadavere, si adagiò sulla tomba e più non si mosse. Dopo alcuni dì fu trovato morto di fame.

Povera bestia!

## CORPO ED ANIMA

Noi abbiamo il corpo e l'anima. Il corpo è visibile, l'anima è....; il corpo è composto di parti, l'anima è semplice.

L'anima dà la vita al corpo. Il corpo, senz'anima, è cadavere.

Si può star sèmpre su questo mondo? No; un giorno dovremo lasciar tutti e tutto. E che sarà di noi?

*Chi fa bene, bene aspetti; chi fa male troverà....*

Dite cinque nomi di genere maschile, e poi volgeteli al femminile.

## IL CORPO

Nel nostro corpo si distinguono: la *testa* o il *capo*, il *tronco* o il *busto*, le *estremità* o gli *arti*.



## LA TESTA

La parte più alta del capo si chiama *vertice* o *cocuzzolo*. Tra il vertice e la fronte sta la *memoria* o il *sincipite*; tra il vertice e il dietro del collo sta la *coppa* o *l'occipite*.

Dentro la testa è il *cervello*, chiuso intorno da varie ossa unite, che formano il *cranio*.

La cute o pelle, piuttosto dura, che copre il cranio è detta *cotenna*, sulla quale sono fissi i capelli.

La radice del capello si dice *bulbo*.

Il *ciuffetto* è una ciocca di capelli pendenti sulla fronte.

In quanto al colore, i capelli sono *neri*, *castagni*, *biondi* e *rossi*. Col passar degli anni divengono, poi, *grigi* o *brinati*, *bianchi* o *canuti*.

In quanto alla forma, i capelli possono essere *ritti* o *stesi*, *crespi*, *ricciuti*.

Tutti i capelli formano la *capellatura*. Si dice *capellatura folta*, se i capelli sono molti; *capellatura rada*, se sono pochi.

La *parrucca* è una capellatura posticcia.

Chi è il *parrucchiere*?

La parola *parrucca* indica persona, o cosa? E la parola *parrucchiere*?

## ANCORA DEL CAPO

Chi dice: *Io sto in capelli*, o *in zucca*, vuol significare, che egli sta col capo scoperto.

Ieri quel cattivo di Menico *fe' ai capelli* con Marchetto, cioè si azzuffò con lui, pigliandosi pei capelli.

Su la cute del capo talvolta nasce un male, che dicesi *tigna*. Chi ha la tigna si dice....

Chi non ha capelli si dice *calvo*.

---

Senza il nome, si potrebbe distinguere una persona, o una cosa, da un'altra?

## BEN MERITATA!

Fu un santo uomo, chiamato Eliseo, il quale era calvo.

Un giorno, che egli andava alla città di Betel, alcuni fanciulli cominciarono a schernirlo, dicendo: *Vieni su calvo! Vieni su calvo!* E facevano grida e schiamazzi, che arrivavano alle stelle.

Eliseo li lasciò dire, e passò oltre.

Ma, poco dopo, Iddio, per punire quella cattiveria, fe' uscire dalla vicina foresta due orsi affamati, che si gittarono addosso a quei monelli.

Si, deve schernire il prossimo?

---

Nel racconto letto ora, avete nominato qualche animale? Sapete i nomi di altri animali?



## Il vanitoso,

Sentite che fa Errichetto.

La mattina, dopo che si è levato, sta due ore innanzi allo specchio, per lisciarsi e profumarsi i capelli, e per aggiustarsi il goletto, la cravatta, il vestito.

Non c'è caso che voglia indossare un vestito ragnato o rattoppato; e spesso piange, grida e mette in disperazione la casa. X

Per via, ora si guarda le scarpette, lustre, ora si aggiusta il solino, ora si liscia i capelli, ora si stira la giubbina.

Poi, con la coda dell'occhio, guarda qui e là. Egli crede che la gente guardi lui e dica: *Oh! il bel fanciullino, ch'è Errichetto.*

E va tutto gonfio, a mo' di pavone, e sorride, e pare che dica: *Niuno è più bello di me!*

Invece la gente, nel vederlo passare, dice: *Ecco Errichetto il vanitoso!*

Il nome serve a indicare soltanto le persone, o anche gli animali e le cose?

Nel racconto, ora letto, sapreste distinguere i nomi di persona, da quelli di cosa?

## La vanità, punita.

L'altro giorno, ricorreva, l'onomastico, del babbo di Errichetto.

Errichetto scrisse, al babbo una, graziosa let-



terina, ed ebbe, in regalo, un bel vestito nuovo.

Figuratevi che festa! Indossare il vestito, correre allo specchio, e saltellare, e fare il pazzerello, per tutta la casa, fu un sol punto.

Ma, in quella sfrenata allegria, die' un urtone a un tavolino e mandò giù per terra, lume, bicchieri, bottiglie e quanto vi era di su.

A quel fracasso il babbo corre; e, visto il danno « *Bravo! — dice — bravo Errichetto! Ecco gli effetti della tua vanità! Sei contento ora di tanta rovina? Ebbene, finiamola: da qui in là, io non ti vorrò più bene, se continuerai ad essere vanitoso!* ».

Errichetto, pallido come cera, non ardi levar gli occhi dal suolo, e scoppì in un pianto dirrottissimo.

---

Volgete al femminile il racconto letto ora.

---

## LA FACCIA

Il davanti del capo si chiama *faccia*, *viso* o *vólto*.

Si dice « *uomo a due facce* » chi dice una cosa, e poi ne fa un'altra.

Quali sono le parti della faccia?

Gli occhi sono nelle *occhiaie*. L'occhio ha la *pupilla*, l'*iride* e l'*albugine*.

L'occhio è difeso dalle *palpebre*, dalle *ciglia* e dalle *sopracciglia*.

Se un moscherino, un pelo, un granellino di sabbia si va a ficcar nell'occhio, oh! allora la brutta cosa: ci pare d'aver lì una trave.

• *Bisogna aver pazienza nei mali della vita!*

---

Notate i nomi nella lezione letta ora.

---

## Luce e colori

Il cielo era coperto di nuvole, il sole non si vedeva, l'aria era buia.

*Questa mattina — disse il Maestro — non ci si vede bene; perchè?....*

*La luce del sole è LUCE NATURALE; quella che ci viene dalle lucerne ad olio o a petrolio, dalle candele di cera o di stearina, la luce a gas e la luce elettrica è detta LUCE ARTIFICIALE.*

*Avete visto tante volte l'arcobaleno, non è vero?.... I principali colori dell'arcobaleno sono sette: IL ROSSO, L'ARANCIATO, IL GIALLO, IL VERDE, L'AZZURRO, L'INDACO e IL VIOLETTA. Perchè di notte non si distingue nessun colore? Credete voi che la luce del sole sia d'un sol colore?.... Con le copertine dei vostri quaderni combiniamo i sette colori dell'arcobaleno.*

*Ecco il rosso!.... Ecco il verde!.... Ecco il violetto!....; dicevano l'un dopo l'altro quei bravi fanciulli, traendo quaderni dalle loro cartelle.*

*A casa — ripigliò il Maestro — taglierete*

*sette strisce di carta colorata e le incollerete, secondo l'ordine dei colori da noi indicati, su un foglio di carta a piacere; domani porterete a me il lavoretto: vedremo chi sarà più bravo.*

La mattina seguente come erano contenti quei bravi scolaretti d'aver fatto qualcosa con le loro manine!

---

## Le imprudenze si pagano

Si può guardare la sfera del sole? Eppure, certuni lo fanno! Che gusto matto!

Così faceva Menichino, e si buscò agli occhi una brutta malattia; e dovè stare a letto più mesi, al buio, col pericolo di perdere la vista.

Degli occhi bisogna aver cura, essendo la cosa più delicata del nostro corpo.

Bisogna lavarli spesso con acqua limpida e fresca, e toglier via la *cispa*. Bisogna lavarli ogni sera prima di andare a letto.

Sapete che vuol dire « *In un batter d'occhi?* » Vuol dire.... Ma le cose fatte in fretta, poche volte riescon bene.

---

La prima lettera di una parola si dice *iniziale*. La parola Menichino è scritta con la iniziale maiuscola o minuscola?

## Il baco da seta e il ragno

*Uh! come sei lento a lavorare — diceva il ragno al baco da seta. — Per fare il tuo bozzolo ci vorrà un secolo! Oh! non vedi come faccio presto la mia tela?*

*— Sì, lo vedo, rispose il baco; ma la tua tela dura poco, e non serve a nulla.*

*Rammenti la granata, della serva?*

Tacque il ragno, arrossendo di vergogna.

*Ed impara — soggiunse il filugello — che*

« PRESTO E BENE NON ISTANNO INSIEME. »

## DIFETTI DEL VEDERE

Se incontrate un povero cieco, abbiate pietà di lui! Quegli è un infelice, che ha bisogno di aiuto, e di una dolce parola di conforto. Fatelo volentieri, e rendete grazie a Dio, che vi ha conservato la vista.

Chi vede solo da vicino si dice *miope*; e chi solo da lontano, si dice *presbita*. Chi ha la guardatura torta si dice *guercio*.

Talvolta, dietro la pupilla, si vede negli occhi altrui come un globicino bianco, e, colui che l'ha, o vede appannato o non vede punto: questa è la malattia, che si dice *cateratta*.

Dagli occhi scendon giù le lagrime, o per dolore, o per tenerezza.

*Le lagrime venivano giù a ciocche* significa: scendevano in abbondanza.

Si dice che il bambino *frigna*, quando fa quel piagnisteo, che ti leva il capo.

Quando si comincia a scrivere, la lettera iniziale dev'essere maiuscola o minuscola? E dopo il punto?

## Il fanciullo pietoso

Il sole era già sotto, quando Silvestro tornava da una passeggiatina, insieme col suo grazioso cagnolino ricciutello, che egli amava tanto.

Allo svoltare d'una strada, ecco un povero cieco, il quale muove il passo, qua e là, a stento, guidato dal suo bastoncello.

*Povero uomo!* — dice tra sè Silvestro.

Poi si accosta a lui, e « *Date qua la mano!* dice — *buon vecchietto; vi accompagnerò io. Come vi chiamate? Dov'è la casa vostra?*

— *Mi chiamo Sandro* — disse il cieco, e abito in via Vittorio Emanuele, num. 20.

— *Ebbene, andiamo* — ripigliò Silvestro.

E si avviarono.

Per via, il vecchio disse: *Sì, buon fanciullo: siate sempre pietoso, e il Signore vi benedirà. Oh! se sapeste quanto è infelice il cieco. Io sento*

*parlare di tante bellezze del cielo e della terra; odo la voce dei miei cari, ma non vedo che buio, buio e buio!*

A queste parole Silvestro si senti stringere il cuore. Poi disse: *Avete ragione, mio povero vecchio; il Signore vi consoli!*

Giunti a casa del cieco « *Grazie* — disse questi a Silvestro — *Iddio vi conservi sempre la vista.* Come fu lieto Silvestro!

---

Delle parole « *fanciullo pietoso* » quale è il nome? Quale è l'altra parola che indica la buona qualità del fanciullo?

### **DIO NON PAGA IL SABATO**

Cecco è un monello sfacciato; sta sempre in mezzo alle vie, reca molestie a tutti, e dà spinte, e fa boccacce, e svillaneggia, ch'è un ira di Dio.

E, se gli capita innanzi qualche povero storpio, peggio di peggio! Figuratevi che possa fare quel birbaccione di Cecco!

E dire che tutte gli tornano buone. Ma *Dio non paga il sabato*, non è vero?

---

Se dico: « *Cecco è uno sfacciato* » quale parola indica la brutta qualità di Cecco?

## UNA LE PAGA TUTTE

Così è.

*Tante volte al pozzo va la secchia,  
Ch' ella vi lascia il manico o l'orecchia.*

Un giorno o l'altro, le azioni cattive saranno punite.

Cecco ne aveva fatte delle belle, senza soffrire neppure un mal di capo.

Ma udite che gli avvenne.

Egli, come al solito, l'altro giorno stava con altri monelli a fare, come si dice, il demonio.

Passò di là un povero sciancato, e quelle birbe gli dettero addosso con urli e strepiti da non finire.

Cecco volle rifare il verso di quell' infelice; ma, che è che non è, eccolo stramazzone a terra, con una gamba rotta. I compagni di lui scapparono via come fulmini; e, se non si fosse trovato di là un contadino, Cecco sarebbe morto di dolore.

Ora egli è inchiodato nel letto; e speriamo che guarisca. Ma non è vero che « *Una le paga tutte?* »

---

Noi diciamo « *come è Cecco* » invece di dire: *che qualità ha Cecco?*



## Lo sciancatello

Mamma, t'intendo, sai,  
 Quando mi guardi tanto:  
 Fingi un sorriso, ed hai  
 Tra ciglia e ciglia il pianto.

Anch' io lo so, lo veggio  
 Che gente senza cuore  
 Ride quand' io passeggiò,  
 E accresce il tuo dolore.

Però ti riconsola:  
 Ogni persona onesta  
 D'una dolce parola  
 M'allieta e mi fa festa.

Se avessi in un bel busto  
 Il cor d'un serpentello.  
 Mamma, ci avresti gusto  
 Ch'io fossi, poi, sì bello?

Se le ginocchia ho strambe,  
 Non t'amo con le gambe,  
 Il cor, che tu m'hai dato,  
 Mamma, non è sciancato!



## IL NASO

Il naso ha la *radice*, il *dosso*, il *moccolo*, le *pinne* o *froge*, le *narici* e il *setto*.

Vi ha dei nasi profilati, appuntati, aquilini, arcionati, camosci o ricagnati.

Chi vuol sapere i fatti altrui è un *ficcanaso*.

*Restare con tanto di naso* vuol dire restare burlato.

*Io non mi faccio pigliare pel naso*, cioè: non mi fo aggirare da nessuno.

Chi non vuole sentire cattivi odori, si turi bene il naso con la pezzuola.

Ove è puzzo, o forte odore, sta male dormire.

Se ti trovi in compagnia di persone, e senti puzzo, o vedi cosa

spiacevole, non correr tosto con le mani al naso, e non dir motto, perchè altri non se ne accorga.

Non è meno disdicevole il nominare certe cose schifose, che il farle.

---

*Qualità* di una persona, di un animale o di una cosa, vuol dire *come* è una persona, un animale, una cosa.

---

## IL LINGUAGGIO DEI FIORI

Tonino e il babbo, in un giorno di festa, passeggiavano pei viali del giardino.

« *Che bei fiori son qui!* — disse Tonino, stando innanzi ad un' aiuola. — *Permetti, babbo, che io ne colga pel mio signor Maestro?*

— *Sì, fa pure* — disse il babbo; — *ma rammenta che il signor Maestro, più dei fiori, che tu gli offri, desidera il frutto delle fatiche che spende per te; vuole che tu sii buono e studioso, e gli faccia veramente onore. O dimmi: di quali fiori vuoi tu comporre il mazzolino?*

— *Di rose e di viole del pensiero.*

— *Oh! bravo, hai scelto bene. La rosa vuol dire amore: essa t'insegna, dunque, ad amare Dio, la famiglia e la Patria. La viola del pensiero ti rammenti sempre i doveri di gratitudine*

*verso i tuoi benefattori, e specialmente verso il maestro, che ti fornisce il più bel tesoro della vita.*

*La camelia è un bel fiore, ma non odora. La mammoletta vive nascosta tra l'erbette dei campi; non è vistosa, ma ha un odore soavissimo.*

*Quali fanciulli potresti somigliare alla camelia? E alla mammoletta?*

---

Trovate in questo racconto le parole che indicano qualità.

---

## CINCINNATO

Sapete chi era Quinzio Cincinnato?

Un romano dei tempi antichi, uomo alla buona, modesto e laborioso. Egli lavorava di sue mani il suo campicello, e viveva di quei frutti, che ricavava dalla terra.

Era poi valoroso in guerra, e vinse più volte certi popoli, chiamati gli Equi e i Volsci, nemici di Roma.

Cincinnato ebbe grandi onori, ma non insuperbì; ricusò perfino

un ricco dono dei Romani, e tornò al suo podere.

*Ho salvato la Patria — egli diceva — ed ho fatto il mio dovere.*  
Che bell'esempio di modestia!

---

Le parole che indicano qualità si chiamano *aggettivi*.

---

## Le parti di un fiore.

I fiori sono attaccati alla pianta per mezzo dello *stelo*, - che si dice pure *gambo* o *picciuolo*.

Sullo stelo è un rigonfiamento verde, chiamato *calice*. Il calice è formato di *sepalì*.

Si dice che il « *fiore è in boccia* » quando il calice non è aperto ancora.

Il fiore sbocciato mostra la *corolla*, che è la parte più bella, composta di foglioline, dette *pétali*.

Se la corolla è mista di più colori, il fiore si dice *brizzolato*.

Avete veduto quei filetti, che sono in mezzo alla corolla del giglio? Oh! tante volte, certamente. Quella polvere gialla, che si attacca alle dita è il *polline*; e quella borsetta, che lo contiene, si dice *antera*.

Il filetto, l'antera e il polline formano lo

*stame*. In mezzo agli stami è il *pistillo*, che ha lo *stigma*, lo *stilo* e l'*ovario*.

L'*ovario* è nascosto nel calice, e porta gli *ovoli*, che poi tramutansi in *semi*. Lo *stigma* è la parte superiore del *pistillo*. Lo *stilo* è tra l'*ovario* e lo *stigma*.

I fiori riempiono l'animo di meraviglia e di gioia, e ci mostrano la magnificenza e la sapienza di Dio creatore.

---

Nelle parole « *fiore sbocciato, fiore brizzolato, polvere gialla* » quali sono i nomi e quali gli aggettivi?

## Le labbra

La bocca ha due labbra: il labbro superiore e l'inferiore. Sul labbro superiore è un canaletto, che si dice *fillo*.

A certi fanciulli si vede colar giù, dal naso, quell'umore schifoso che è detto *moccio*.

Brutta cosa cotesta!

Se il moccio vien giù, bisogna tosto levarlo via col moccichino, e non con le mani, o con le maniche della giacchetta, come fanno certi sudicioni.

*Affogar nei mocci* significa non aver coraggio per niente.

Così fanno alcuni: i quali, nulla nulla che avvenga, *affogano nei mocci*, come vedessero cadere il mondo.

---

Trovate i nomi e gli aggettivi nella lezione letta ora.

## Tonio, il sudicione

Tonio, il figlio di mastro Gaspare, il ciabattino, era nemico della nettezza, e aveva sempre sudice le mani, più sudicia la faccia e rabbuffati i capelli.

Dopo i rimproveri del maestro, Tonio si ripuliva; ma poi tornava da capo.

*O senta — disse un giorno il Maestro, — ora non ne posso più! Un sudicione, come lei, mi fa vergogna; ed io non vo' tenerlo nella scuola. Esci subito, e più non ci metta il piede.*

Oh! come piangeva Tonio: le lacrime gli venivan giù a catinelle.

*Ebbene — ripigliò il Maestro; — può rimanere costì, per questa mattina; ma pensi bene per domani.... e per sempre.*

Tonio, ora, lo credereste? è l'alunno più pulito di tutti.

---

Che cosa sono le parole *sudice, rabbuffati*? Perchè?

---

## Ciò che si trova nella bocca

Nella bocca sono i *denti*, la *lingua*, il *palato*, le *tonsille* e l'*ugola*.

Il dente ha la *radice*, il *colletto* e la *corona*.

La radice del dente è conficcata nella *mascella*, ed è coperta dalle *gengive*.

Lo *smalto* è quella vernice bianca, che ricopre la corona del dente.

In ciascuna mascella sono sedici denti: quattro incisivi, due canini e dieci molari.

Perché si chiamano incisivi? Perché canini? Perché molari?

Il dente del senno, o della sapienza, è l'ultimo dente molare di ciascuna mascella.

I denti stridono per paura o per freddo.

Chi è preso da ira, digrigna o diruggina i denti.

Ma « *Chi si adira, delira* » — dice un proverbio.

---

Se dico « *bocca* » ne voglio intendere una o più? E se dico « *bocche?* » Il numero che indica *uno*, si dice *numero singolare*; il numero che indica *più*, *plurale*.

---



## PLATONE E IL SERVO

*Ti batterei, se io non fossi in collera* — disse il filosofo Platone al suo servo, il quale aveva commesso una mancanza.

Disse bene Platone? Che può fare un uomo accecato dall'ira?



## ANCORA DEI DENTI

Non conviene, alla presenza delle persone, strofinarsi i denti con le dita, o con la pezzuola, o, stando a mensa, col tovagliuolo.

Dopo il desinare, usate con garbo lo stuzzicadenti.

Non rompete coi denti noci, nocciuole, noccioli, confetti, o altre cose dure.

I denti patiscono una malattia, detta *carie*, la quale produce dolori acerbissimi.

Chi non vuole dolersene dopo, se ne guardi prima, ch  *« Il pentirsi tardi non giova. »*

---

In questa lezione alcuni nomi sono di numero singolare, altri di numero plurale: trovateli.

---

Si vive per mangiare, o si mangia per vivere?

Certi fanciulli non si contentano mai delle vivande preparate dalla mamma. Fanno bene cos ?

Gli antichi dicevano: *Piglia il mondo come viene*. Ed avevano ragione. Sappiamo noi ciò che ci potrà accadere? Un ricco non può divenir povero?

Un buon appetito è il miglior condimento, e l'appetito viene col lavoro. Soltanto l'ozio fa parer cattivo ogni cibo.

E poi: *Si vive per mangiare, o si mangia per vivere?*

---

Io mangio per vivere; tu mangi per....; l'uomo mangia per.....

---

## A L I M E N T I

Giulietto aveva un gran pensiero, e una mattina di domenica si levò più presto del solito e corse difilato nello *studio*. La sorellina Maria, che faceva la terza, elementare e che gli voleva un bene dell'anima, se ne avvide, e poco dopo lo seguì. Il Maestro aveva dettato alcune domande sugli *alimenti*. Giulietto, dopo alquante risposte, s'era lì impuntato e non sapeva da qual parte rifarsi.

— *Oh! Giulietto, che fai costì impuntato,*



## I TRE REGNI DELLA NATURA

O senti, Mario; se poni un seme nel terreno, che vi troverai di poi?

— Una pianta, *rispose Mario*.

— E la pianta è sempre piccolina?

— No, cresce e si fa alta.

— E si muove dal suo posto?

— No, sta fissa in terra; non si può muovere.

— E il gattino, che hai in casa, nacque pure da un seme posto in terra?

— No, nacque dalla mamma.

— È cresciuto il tuo gattino? e si muove?

— Sì, ora è grandetto; com'è bellino! e se vedesse come saltella e fa capriole!

— E se poniamo nel terreno una pietra o un pezzo di ferro, crescerà poi?

— No.

— Vi è differenza, dunque, tra un *seme*, un *gattino* e una *pietra*? Me la sapresti dire?... Or vedi: tutto ciò ch'è sulla terra si divide in tre grandi classi, che si dicono i *tre regni della Natura*: e sono il *regno animale*, che comprende tutti gli animali; il *regno vegetale*, che comprende tutte le piante, dette pure *vegetali*; il *regno minerale*, che comprende le terre, le pietre e i metalli.

---

## IL COLLO

Il collo è tra la testa e il busto. Nel davanti del collo sono la *gola* e il *pomo d'Adamo*.

Quella parte carnosa, che talora pende tra il mento e il collo, si dice *pappagorgia*.

Il didietro del collo si dice *nuca*.

Quel tale è *un rompicollo*, perchè fa le sue cose alla cieca, senza badare ai pericoli.

*Collitorti* o *picchiapetti* son quei tali, che paiono divoti e buona gente; ma che, poi, non son tanto farina schietta.

---

Per distinguere una persona da un'altra si usa un nome particolare.

---

## ③sservando, s' impara

Tu, bambino mio, — disse il nonno di *Bettino* — hai innanzi agli occhi un gran libro, e poche volte vi leggi: io parlo del gran libro delle cose create. Quante volte non hai visto un fiorellino, un filo d'erba, una pietra, un insetto? Hai detto mai fra te: che è questo? com'è fatto? a che potrà servire? Se tu osservassi bene le cose, impareresti più di quanto si legge nei libri. Dovresti anche formarti un *erbario*. Sai come si fa?

Si raccolgono erbe, foglie, fiori; si pongono tra fogli di carta senza colla; e poi, sotto una pressione, anche di pietre, se ne fa uscire l'umidità.

Le foglie, o i fiori, disseccati, si fissano in un quaderno, e sotto ciascuno di essi si scrive: Questo fiore (se è fiore) si chiama... e fu trovato il giorno.... nel luogo....

*Bettino seguì il consiglio del nonno; e da quel dì fu attento osservatore di tutto.*

---

Anche i paesi, i fiumi, i monti hanno il loro nome particolare.

I nomi particolari delle persone, o delle cose, si dicono *nomi propri*.

---

## DOMANDE

Perchè, quando si vuol travasare il vino con quella canna che si dice *sifone*, bisogna tirar via l'aria della canna?

Perchè, quando piove, usiamo il paracqua?

Perchè la spugna assorbe l'acqua?

Perchè ai carri e alle botti si mettono i cerchi di ferro, dopo averli fortemente riscaldati?

Perchè la palla di gomma rimbalza?

Prendete due fogli di carta eguali e di uno fatene una pallottola; lasciateli cadere tutti due dall'alto: quale giungerà prima a terra? e perchè?

Perchè le carrozze, quando fanno la curva della strada, rallentano la corsa?

Mentre voi correte, potete fermarvi di botto? e perchè?

---

## LA FOGLIA.

Eccoti una foglia di quercia. Sai com'è detto cotesto filetto, con cui la foglia si attacca al ramo?.....(1) e la parte dilatata?.....(2) e la punta?....(3) e il contorno?....(4).

Dimmi, Bettino: la *pagina superiore* di cotesta foglia ha lo stesso colore della *pagina inferiore*?...

Così è delle altre foglie.

Vedi cotesti filetti, che dal picciuolo vanno al lembo? Sai come son detti?....(5).

— *Oh! anche le foglie hanno i nervi?* — disse meravigliato Bettino.

— *Sì, davvero: ma non hanno, poi, il mal di nervi* — disse sorridendo il nonno — *come cer...ti bam...bi...ni! che, per un nonnulla, imbronciano e peggio.*

Quelle parole *certi bambini*, prolungate più delle altre, si riferivano a Bettino, che ha sempre i nervi tesi, come si dice, e subito stizzisce. Brutto vizio!

---

Che cosa fa Bettino? Le parole, che indicano ciò che noi facciamo, ossia le nostre azioni, si chiamano *verbi*.

---

(1) picciuolo — (2) lamina o lembo — (3) apice — (4) orlo.  
(5) nervi o nervatura.

## SANTA VIRTÙ E LA PAZIENZA!

*Con te ci vuole la pazienza di Giobbe!* — mi diceva il babbo, quando io faceva le mie solite, ché frugolino pur ci ero. E mi diceva che Giobbe soffrì tutt' i guai di questo mondo senza mai adirarsi.

Gli morirono sette figliuoli e tre figliuole; di ricchissimo divenne povero; e, da capo a piedi, fu pieno di malori.

E Giobbe con santa pazienza, diceva: *Nacqui nudo, e morirò nudo; il Signore mi ha dato, il Signore mi ha tolto: sia benedetto il suo santo nome!*

Il Signore, in premio della pazienza, ridonò a Giobbe la salute, le ricchezze, lunga vita e molti figliuoli.

---

Che cosa facciamo con gli occhi? con le orecchie? con le mani? coi piedi?

Che cosa sono tutte coteste parole, che indicano le nostre azioni?



## Lo scolaro di Zenone

Zenone, antico sapiente, aveva educato alla sua scuola un caro giovanetto.

Un giorno, tornato il giovane a casa, il padre gli domandò: *Che ti ha insegnato il maestro?*

Il giovane non rispose.

*Lo diceva io* — ripigliò il babbo, sdegnato — *lo diceva io che avrei gittato il tempo e il danaro, con quel melenso di maestro!*

E il giovane taceva ancora.

*Ma dunque mi fai perdere la pazienza, imbecille che sei!* gridò più sdegnato il padre.

E, con un bastone, lo ~~bene~~ <sup>picchiò</sup> bene più volte.

Il giovane non diè segno di collera o di ~~disprezzo~~. Aspettò che al babbo si calmasse l'ira, poi disse: *Questo mi ha insegnato Zenone!*

Zenone fu un uomo sapiente. Che parola è Zenone? e sapiente?

Che nome è Zenone? Perchè?



pag. 20, 157, 177

## Verso i superiori

Dobbiamo amare, rispettare e obbedire i nostri superiori, perchè 'essi fanno il nostro bene, e ci aiutano coi consigli e con l'esempio.

Il maggior rispetto, poi, è dovuto al Maestro. Chi disprezza il suo Maestro, non sarà buon cittadino.

*Costanza*

## Il figlio di Teodoro

Teodoro, imperatore romano, ebbe un figliuolo di nome Arcadio.

Quando Arcadio fu grandicello, il padre lo affidò al maestro Arsenio, dicendo: *Da qui in là, voi, o Maestro, sarete suo padre, come se fossi io medesimo.* E Arsenio amava tanto quel figliuolo, e poneva ogni cura nell'educarlo.

Un giorno l'Imperatore, entrato nello studio, trovò il maestro in piedi e il discepolo seduto.

*Alzati, e cedi il posto al tuo maestro* — disse con voce severa l'Imperatore. E da quel dì, Arcadio non osò più di star seduto, quando il suo maestro era in piedi.

---

L'aggettivo e l'articolo devono avere lo stesso genere e numero del nome.

Si può dire *la Maestro*? Perché?

## CHI HA TEMPO NON ASPETTI TEMPO

Così dice un proverbio. Le ricchezze perdute si possono riacquistare; ma il tempo perduto non torna più.

Plinio il vecchio, uomo dottissimo, portava sempre con sé un libro, per leggere negli intervalli tra una faccenda e l'altra.

Il pastorello Angiolotto, che fu poi il celebre Giotto, mentre guardava il gregge, disegnava su una pietra le pecorelle.

*E tu, fanciullo, che fai nelle ore di ozio?*

*Hai pensato mai di portare con te, alla passeggiata o in campagna i tuoi libri?*

*Se ogni dì imparassi due cose nuove, quante ne sapresti alla fine dell'anno?*

*È dolce il far niente: ma chi non suda, non ha roba. »*

Nelle parole « *Plinio portava con sé un libro* » quale indica l'azione?

Che nome è Plinio? e libro?

I nomi, che non sono propri, si dicono *comuni*.

## UCCELLI

Gli uccelli hanno il corpo coperto di *piume* e di *penne*; hanno....

Le penne delle ali si dicono *remiganti*; quelle della coda, *timoniere*.

L'*usignuolo* è il principe degli uccelli cantori: vengono dopo il *canarino*, il *cardellino*, il *merlo*.

La *rondine*, il *passero*, il *pettirosso*, il *codirosso*, il *fringuello*, il *tordo*, il *beccafico*, la *cin-ciallegra* e lo *scricciolo* sono uccelli comuni nei nostri paesi.

L'*aquila*, il *falcone*, lo *sparviere*, il *barbagianni*, la *civetta* hanno becco adunco e pie' con artigli: essi mangiano le carni di altri uccellini; e perciò son detti *uccelli di rapina*.

### Il fanciullo e il nido

« Fanciul, ti prego, quanto può una madre:

Deh! non toccare il piccol nido mio;

Non lo guardar con le pupille ladre,

Chè ci son dentro i miei pulcini; ed io

So che pigoleran tutti sgomenti,

Se dentro ficchi i tuoi occhi lucenti. »

Volentieri il fanciullo avria guardato;

Pur cheto e cauto stette di lontano.

Volò la madre al suo riposo usato,

E s'adagiò sopra i pulcin pian piano:

E guardò al fanciullin, di dire in atto:

Grazie che male alcun lor non hai fatto!

## UCCELLI DOMESTICI

Perchè son detti così? Li conoscete?

Eccovi l'uovo: rompete il *guscio*. Che vi è dentro? (1).

Vo' raccontarvi un fatterello.

C'era una donna chiamata Lena, che ogni giorno da una gallina aveva un uovo.

Pensò la povera Lena che, dando più mangiare, la gallina potesse fare due uova al giorno. Ma la gallina ingrassò, e non ne diede più alcuno.

Non è vero che *chi troppo vuole, niente ha?*

---

Trovate i nomi di genere femminile.

---

## COME SI MISURA IL TEMPO

Oh! non lo sai? A che serve lo orologio? Com'è fatto? Qual è il tempo più breve segnato dall'orologio?

Sessanta minuti secondi forma-

---

(1) Il *pannume*, la *chiara*, il *tuorlo*.

no.....; sessanta minuti primi formano.....

Di quante ore è la giornata? Di quanti giorni è la settimana? e il mese?

Leggete qui sotto.

Trenta giorni ha novembre  
Con april, giugno e settembre;  
Di ventotto ve n'ha uno:  
Tutti gli altri n'han trentuno.



Febbraio è sempre di ventotto giorni? Quale anno si dice *bisestile*? Perchè ogni quattro anni si aggiunge a Febbraio un giorno di più?

Quante settimane ci sono in un mese? e in un anno? Come lo sapete?

---

I numeri indicano *quantità*, ossia quante sono le persone, o le cose, di cui parliamo.

Le parole, che indicano quantità, si chiamano anche *aggettivi*.

---

## Ancora del tempo

Una volta l'anno era di dieci mesi. Numa Pompilio, secondo re di Roma, vi aggiunse Gennaio e Febbraio.



Prima di Numa, i mesi cominciavano da marzo; e perciò settembre, ottobre, novembre indicavano il settimo, l'ottavo, il nono mese dell'anno.

Sapete come si fa il censimento?

Si contano le persone di ciascuna famiglia, e si ha la popolazione di un paese. Uniti insieme i numeri delle popolazioni dei paesi, si forma quella del Regno.

In questo paese ci sono..... abitanti: in tutta l'Italia siamo circa trenta milioni.

Il censimento ora si fa ogni dieci anni.

Il primo censimento fu fatto a Roma dal re Servio Tullio, cinquecento cinquanta anni prima della nascita di Gesù. Roma allora contava ottantaquattro mila famiglie e quattrocento venti mila cittadini.

Il censimento, a quei tempi, si faceva ogni cinque anni; e il periodo di cinque anni fu detto *lustrò*.

Cento anni formano un secolo. Noi contiamo i secoli dalla venuta di Cristo: e perciò ora siamo nel secolo.....

Dicendo a uno: *È un secolo, che non ti ho veduto*, che cosa vogliamo dire?

---

Contare le persone della famiglia. Diciamo il presente. Diciamo il passato. Diciamo il futuro.

## I consigli del vecchio

Ho piacere che ogni giorno impari cose nuove — *diceva il vecchio Tullio al suo nipotino* — ma vorrei che tu fossi più buono.

Il mondo, senza uomini dotti, può andar bene; ma, senza uomini buoni, andrà male sempre.

Un, po' scapestratello tu ci sei, caro mio: e devi metter giudizio. Sarai sempre piccino? Anch'io era come te!..... Or vedi queste grinze, qui, sulla fronte, e queste canute, chiome?

*Chi vuol goder l'aprile,  
Nella stagion severa,  
Rammenti in primavera  
Che il verno tornerà.*



L'aprile della nostra vita è la gioventù: la stagion severa è la vecchiaia.

Se vuoi godere nella tarda età, pensa, ogni dì, che la vecchiaia dovrà venire.

Guai a chi non avrà ben seminato!

*Ciò che si semina si raccoglie.*

## Volpe, lupo e mulo

— *Oh! comare: perchè corri tanto affannata?*

— *Fuggiamo! compare: ho veduto un grosso e terribile animale, e tremo tutta per lo spavento.*

— *Ma via, comare: sei troppo vile!.... Su, andiamo a vedere: e, ci fossero anche cento leoni, vivaddio! li vo' strozzare tutti.*

E si avviaronò: il lupo innanzi e la volpe dietro. =

Giunti dov'era il mulo, gli domandarono del suo nome.

— *Oh! io non l'ho bene a mente* — disse il mulo —: *ma, se lo volete sapere, è scritto sotto il pie' diritto di dietro.*

— *Me misera, chè io non so leggere!* — disse la volpe.

— *Oh! lascia fare a me* — ripigliò il lupo — *chè io molto lo so ben fare.*

Il mulo stese il pie', sì che i chiodi parevano lettere. Il lupo si accostò, per leggere; e il mulo gli die' sul capo un calcio tale, che lo uccise.

La volpe, fuggendo, esclamò: Non tutti quelli che sanno leggere, sono savi!

Domani io imparerò cose nuove.  
Di che tempo si parla? Perchè?



## LE STAGIONI

Le rondinelle tornano ai loro nidi, il cielo si fa più sereno, gli uccellini cantano lieti svolazzando per l'aria tepida; i campi, i prati, gli alberi verdeggiano di verde



novello screziato di mille fiori; il giorno è quasi uguale alla notte: è..... (1)

L'aria è caldissima, le giornate sono lunghe; la campagna non ha più fiori, ma frutti; le spighe di grano biondeggiano e il contadino corre con la sua falce a reciderle; gli uccelletti desiderano l'ombra e si rifugiano nei boschetti; si ode la stridula cicala che passa il tempo a cantare: è.....

Il caldo diminuisce, il tempo si fa uggioso e piove spesso; le giornate sono più corte; le foglie degli alberi ingialliscono e cadono ad una ad una, si fa la vendemmia e la raccolta delle frutta tardive: è.....

Che freddo! La neve cade a fiocchi larghi e lenti, e spesso i monti, le campagne, gli alberi, le vie e le case sono coperti come di bianco lenzuolo; piove anche più spesso e soffiano venti forti e freddi; i poveri uccellini non trovano da beccare, e muoiono di fame e di freddo; le giornate sono cortissime: è.....

Le stagioni sono dunque.....

## **LA CICALA E LA FORMICA**

La formica, tutta l'estate, aveva raccolto chicchi di grano, e la cicala si era divertita a cantare.

Venuto l'inverno, la formica si trovò ben

---

(1) Si faccia indovinare dall'alunno la stagione.

provvista di cibo, e la cicala non aveva di che mangiare.

Costretta dalla fame, la cicala si presentò alla formica, e, tutta umiliata, le disse: *Mi dài, o buona vicina, un po' di cibo, che io muoio di fame?*

La formica ebbe pietà di lei, e la soccorse. Il dì appresso, la cicala tornò di nuovo; ma la formica le disse: *Oh! che facesti nella buona stagione? Allora cantasti, ora balla.*

Così avviene a chi non pensa all'avvenire!  
*L'uomo previdente non fu mai povero.*

## POVERINO L'UCCELLINO

Poverino l'uccellino!

Nella rigida stagione,  
Quando fischia l'aquilone,  
E la neve copre il suolo,  
Non sa dove pieghi il volo.

Poverino l'uccellino!

Affamato, da beccare  
Nulla nulla può trovare,  
Non insetto, non granello.  
Oh! l'inverno è il suo flagello.

Poverino l'uccellino!

Pur sopporta fame e gelo,  
Pur canticchia al sole e al cielo,  
Pur sostiene la bufera,  
Aspettando primavera.

Oh! carino d'uccellino:

Col tuo fatto ci rammenti  
Che « *il resistere agli stenti,*  
*Senza perdere il coraggio,*  
*È dover di chi è saggio.*

98      99      73

## Onorate i vecchi

Il giovane ben educato ama, obbedisce e rispetta i vecchi.

Udite.

In un teatro della città di Atene si facevano dei giuochi. Vi si era adunata gente d'ogni paese, e buon numero di Spartani.

Un povero vecchio arrivò tardi; e gira di qua, gira di là, per il teatro, non gli riuscì di trovar posto. I giovani ateniesi lo videro, risero e non gli offrirono da sedere. Alcuni giovani spartani subito si levarono in piedi e cedettero il posto al vecchio.

Fecero bene gli Ateniesi o gli Spartani.

---

## Onore ai vecchi

Quando incontro un vecchierello,  
Curvo il dorso, lento il piè,  
Gli fo tosto di cappello,  
Come fosse duca o re.  
I capelli suoi d'argento  
Son corona di splendor,  
La prudenza ha nell'accento,  
La sapienza ha dentro il cor.  
Se di cenci, o di velluto,  
Rivestito egli sarà,  
Non importa, io lo saluto,  
Venerando in lui l'età.

## FRUTTA COL TORSOLO

Eccovi una varietà di frutta.

Prendiamo la mela. Che colore ha? E qual forma?

Accostatela al naso. Non sentite nulla? E il sapore con che si sente?

Quando mangio la mela, tolgo prima la *buccia*, poi taglio la *polpa* a spicchi, o a fette, e gitto via il *torsolo* e i *semi*.

Conoscete altre frutta col torsolo?

Vi sono le *mele appie*, le *mele rose*, le *francesche*, e tante altre. Vi sono le *pere bugiarde*, le *moscadelle*, le *zuccherine*, le *vernine*, le *spadone*, ecc.

Le *mele*, le *pere*, le *melecologne*, le *sorbe*, le *nespole*, spiccate dall'albero, si lasciano maturare sulla paglia, e si conservano, poi, per l'inverno.

Che vuol dire: *Col tempo e con la paglia maturano le nespole?*

Trovate in questa lezione i nomi comuni e gli aggettivi qualificativi.

## FRUTTA COL NOCCILOLO

Quali sono le frutta col nocciolo?

Le ciliege hanno il gambo lungo. Più gambi uniti formano una *cecca di ciliege*.

Vi sono le ciliege *bisciolone*, le *corniole*, le *duracine*, le *turche*, ecc.

L'*albicocca* rassomiglia alla pesca, ma è frutto più piccolo. La pesca, che, con le mani, si spicca in due parti, si dice *pesca burrona*. Vi è poi la *pesca cotogna*, la *pescanoce* e la *vernina*.

La *susina* è il frutto del *susino*. La *mandorla* col mallo, se è fresca e tenera, si dice *calera*,

---

Mutate il numero ai nomi, che si trovano nella presente lezione.

---

## NE UCCIDE PIÙ LA GOLA CHE LA SPADA

Sapete che avvenne a Geppino, il figlio di Momo l'ortolano?

Momo aveva nell'orto un bel pero, sì carico di frutti, che i rami piegavano sino a terra.

Geppino, guardando quelle pere, si sentiva venir l'acquolina in bocca, e aveva gran voglia di mangiarle.

Un giorno, non potendo più reggere, si arrampicò sull'albero, e si fece una buona scorpacciata di pere non mature e riscaldate dal sole.

Ma tosto cominciò a sentire acerbi do-

lori di visceri e piangeva come un disperato.

I genitori mandarono subito pel medico, il quale disse che il male di Geppino era una colica fortissima e pericolosa.

Figuratevi il dolore di quei poveri genitori!

Geppino gridava e si contorceva come una serpe. Finalmente, come Dio volle, e dopo tante cure, i dolori cessarono, e Geppino fu salvo.

Non è vero che « *Ne uccide più la gola che la spada!* »

---

Che cosa mangiò Geppino?

Che cosa è la parola *mangiò*?

Perchè?

---

## Pecore e Capre

Che animali innocenti!

Avete veduto que' *mastini*, che stanno a guardia del *gregge*? Perchè portano quel collare tutto irto di chiodi?

Col latte delle vacche, delle pecore e delle capre si fanno *burri*, *giuncate*, *ricotte*, *caciuoie* e *forme di cacio*.

La carne della pecora e della capra si mangia come quella del bue.

La pecora ci dà la lana, con la quale provvediamo a tanti bisogni della vita.

Le pecore ci danno esempio di amore e di obbedienza: si voglion bene tra loro, e, ciò che fa la prima, le altre fanno, semplici e quiete.

La voce delle pecore si dice *belato*.

---

Io ho veduto i mastini; tu.....

Formate il singolare dei nomi di numero plurale, che sono in questa lezione.

---

## OBEDIENZA

*Ascolta, figliuola: io devo uscire di casa, e ti lascio qui sola. Non aprire ad alcuno la porta dell'ovile; potrebbe venirti male.*

Così disse la pecora all'agnelletta, prima di uscire per certe sue faccende.

Appena uscita la madre, l'agnelletta sentì picchiare. *Chi è? —* disse di dentro.

— *Sono io, apri —* rispose di fuori una voce — *apri; sono amica di tua madre, e devo darti buone notizie.*

— *Oh! no —* soggiunse l'agnel-

letta — *non posso aprirti, devo obbedire la mamma.*

La voce di fuori era quella di un lupo.

Figuratevi che sarebbe avvenuto, se l'agnelletta non avesse obbedito!

---

Io apro la porta; tu.....;

Gianni.....— Dite il futuro.

---

## Disobbedienza

Iersera una leggiadra farfalletta

Venne a trovarci: e, com'è suo costume,

Prese tosto a girare in fretta in fretta,

Volando e rivolando, intorno al lume.

Ed io a dirle, tremando: *Oh! poceretta,*

*Fuggi di lì, che t'arderai le piume!*

Ed arse!.. e a me ch'avea sugli occhi il pianto,

« *Impara — il babbo ripetea intanto —*

*Dalla sua trista sorte, o figlio, impara*

*Che la disobbedienza è cosa amara;*

*Che la disobbedienza è amara assai!*

*Dà retta al babbo, e non ti pentirai.*



Luigi Bucci e la commedia e la prosa  
79

## 10<sup>ma</sup> Altre specie di frutta e cose

La castagna sta nel *riccio* e ha la *buccia*.

Le *ballotte* sono le castagne bollite con la buccia; le *caldallesse*, quelle bollite senza buccia; le *bruciate* o *caldarroste*, quelle *castrate* o con la buccia intaccate e arrostate in padella bucherellata. ✕

La castagna grossa dicesi *marrone*.

La noce è coperta dal *mallo*, quando è fresca. Sotto il mallo nella noce si vede il *guscio* e il *gheriglio*. ✕

*Diricciare* le castagne vuol dire cavarle dal riccio. *Bacchiare* le noci vuol dire farle cadere dall'albero, battendole con una pertica.

Il fico fa i fichi. Quell'umore bianchiccio, che esce dal picciuolo del fico acerbo, si dice *lattificio*. Vi sono fichi *albi*, fichi *brogiotti*, fichi *dottati* ed altre specie. ✕

Il frutto del pino si dice *pina*, di cui si mangiano i semi, detti *pinocchi*.

La terra è detta *gran madre dei viventi*, perchè fornisce agli animali e alle piante ciò che loro è necessario per la vita. Ma la terra dice al coltivatore: *Ti darò ciò che mi darai*. Il che vuol dire, che, se la terra non è ben coltivata, non darà buon frutto.

Sapete il fatto di Furio Cresino?

*Diricciare le castagne.*

Ieri io..... — Dite il resto, per tutte le persone.

## CAIO FURIO CRESINO

Caio Furio Cresino lavorava con amore un suo campicello, ed ogni anno aveva raccolto abbondante e buono.

Un suo vicino, padrone di vasto podere, raccoglieva invece frutti scarsi e cattivi. Preso perciò da invidia, il vicino accusò Furio di non so che incantesimi e male arti, che gli rendevano scarso il raccolto.

Furio, insieme con la robusta figliuola, presentò al giudice bovi, vomeri pesanti e altre ferramenta, e disse: *Ecco, signori giudici, gli strumenti del mio incantesimo!*

Il nemico ebbe danno e vergogna, e Furio fu lodato da tutti.

---

Le parole *Caio Furio Cresino* perchè sono scritte con la iniziale maiuscola?

---

L'ozio è il padre dei vizi e della miseria

Sapete che fa Menico? Tutto il dì, se ne toglie le poche ore di scu-

la, sta nel cortile a trastullarsi; e allo studio non pensa mai.

Stamane il babbo gli ha detto:  
*Non mi piace, caro Menico, la vita che tu fai. Se da fanciullo non pensi al lavoro, ti troverai male in avvenire.*

*Leggi questa poesia.*

## Oro e lavoro

« È squalcito il tuo libro, e questo è bello;  
 E l'oro, che ha mio padre, non l'ha il tuo. »

Disse un bambino a Maso poverello,  
 Mentre leggeva un dì nel libro suo.

E Maso: *Bello è il tuo, perchè nol tocchi;  
 Ed io su questo ei ho perduto gli occhi:  
 E, se mio padre non ha cocchio ed oro,  
 Mi manda a scuola, e vive di lavoro.*

Passan vent'anni; e, mesto e vergognoso,  
 Un mendico s'appressa ad un signore.  
 È quegli Gigi, il piccolo orgoglioso;  
 È Maso l'altro, il figlio del dolore.

Perduto il ricco ha il suo bel cocchio e l'oro,  
 Che non cercò lo studio ed il lavoro;  
 E il poverello, che ha studiato è letto,  
 È ricco e lieto, e Dio l'ha benedetto.

Hai inteso ciò che avvenne a Gigi?

Speri forse in quel po' di roba, che è lì, al sole? T'inganni, fanciullo mio. *Le ricchezze son*

*rane, e non durano; e l'ozio è padre dei vizi e della miseria.*

---

*Trastullarsi tutto il dì.*

Recitare il presente.

---

## DOMANDE

- Chi ci costruisce le case?  
 Quali arnesi usa il muratore?  
 Che cosa costruisce il falegname?  
 Quali arnesi adopera il falegname?  
 Chi si chiama fabbro ferraio?  
 Quali arnesi usa il fabbro ferraio?  
 Chi si chiama vetraio?  
 Chi è l'imbianchino?  
 Che fa il pittore?
- 

### Lo scolaro di buona volontà

Bastiano, il figlio di mastro Checco, il ciabattino, ha otto anni, va a scuola, e aiuta pure il babbo a buscar quattrini. Se qualche volta manca alle lezioni, Bastiano si reca da uno dei compagni, e gli dice: *Mi fai la finezza di assegnarmi le lezioni e i compiti?*

E Bastiano è uno dei primi della classe!

Ognuno, ora, dica tra sè: Fo anch'io come Bastiano? O vengo alla scuola tirato,

come si dice, con la cavezza? Nella scuola sono attento? O ci sto solo a scaldar le panche?

Peggio per te, fanciullo mio! Un di lo vorrai fare; ma troppo tardi!

In questa lezione quali segni di punteggiatura vi sono?

L'invidia, figliuol mio, se stessa  
macera!

Perchè Paolino è fuggito da tutt' i suoi compagni? Perchè è sgraziato nelle maniere, egoista, e, per giunta, invidioso,

Se il signor maestro dice ai buoni scolari: « Bene! Bravo! » Paolino si sente trafiggere il cuore, come da acutissime spine.

*Vi è, miei cari fanciulli, della gente di mal cuore, che gode del male altrui, e dello altrui bene si addolora. Ma l'invidia se stessa macera.*

*Col buon volere si riesce a tutto.*

*Modersi della rabbia, perchè altri fa meglio di noi, è segno di animo cattivo; ma l'invidioso fa agli altri la fossa e poi vi casca dentro.*

Non vorrà correggersi Paolino?

Io non sono invidioso; tu non sei.....; Paolino non è .....; noi non siamo....; voi non siete.....; Paolino e Sandro.....

## ESTREMITÀ

Estremità sono le braccia e le gambe: le braccia sono *estremità superiori*; le gambe, *estremità inferiori*.

### IL BRACCIO

Il braccio ha tre parti: il *braccio*, l'*antibraccio* e la *mano*.

Il braccio è congiunto alla spalla.

Quel concavo che è sotto il braccio nella sua appiccatura con la spalla, si dice *ascella*. La congiuntura tra il braccio e l'antibraccio dalla parte esterna si dice *gomito*.

La mano ha il *dosso*, la *palma* e le *dita*. Ciascun dito ha i *nodi*, le *falangi*, le *unghie* e i *polpastrelli*.

Ecco i nomi delle dita: *pollice*, *indice*, *medio*, *anulare* e *mignolo*.

Perchè si chiamano così?

La mano chiusa forma il p....

La mano chiusa, col pollice spiegato in alto, forma il *sommesso*.

Che vuol dire *alto come un sommesso*?

La *spanna* è la lunghezza della mano spiegata, dalla punta del mignolo a quella del pollice.

*Tu non vedi più in là d'una spanna* vuol dire.....

---

*Io*, prima persona del numero singolare; *noi*, prima persona del numero plurale; *tu*, seconda persona del numero singolare; *voi*, seconda del numero plurale.

## Pieraccio, il permaloso

Che brutto ragazzo! Ha sempre viso ar-  
cigno, come chi mangia frutta acerbe. Se  
gli dà un'occhiata va nelle furie; se gli  
tocchi un braccio, diventa un demonio; se,  
per celia, gli dici una parola, le grida ar-  
rivano all'altro mondo.

In casa è sempre in lite coi fratelli; in  
iscuola è sempre stizzito. « *Maestro, Lui-  
gino m'insulta; maestro, Paolino mi fa la  
baia; maestro..... maestro.....*

Oh! diavol di Pieraccio.

Tutti lo fuggono mille miglia, e fanno  
bene davvero.

---

### Il castigo di Pieraccío

Piero giocava coi fratelli e col cugino  
Vittore.

A un tratto si odono fortissimi gridi;  
corre il babbo, afferra Piero per un brac-  
cio e lo trascina, dicendo: *Oh! cattivo che  
tu sei: non vuoi lasciarmi un dì senza fiela  
in corpo? Ma oggi le pagherai tutte.*

E lo va a chiudere in un stanza.

Se l'aveste veduto!... Piero piangeva come  
una vite tagliata.

Che era accaduto? Immaginatelo voi.

Che cosa faceva Piero? Che cosa è la parola *Piero*? E la  
parola *giocaca*?

## LE GAMBE

Il nostro corpo è sostenuto dagli *arti inferiori*.

Gli arti inferiori hanno tre parti: la *coscia*, la *gamba* ed il *piede*.

La parte laterale d'avanti, che è tra la coscia e il ventre, si dice *inguine* o *anguinaia*.

La parte carnosa della gamba si dice *polpaccio*.

Il piede ha la *pianta*, il *dosso*, il *calcagno* e le *dita*.

*Cacciarsi la via tra le gambe* significa camminare velocemente. /

*Sentirsi bene in gambe* vuol dire sentirsi forte, robusto.

Se cammini, sta attento ai piedi, perchè puoi sdrucchiolare, o incespicare, e farti del male.

Non *dare il gambetto* ad alcuno, essendo cosa da maleducato.

Pensa bene alle cose tue, perchè *bisogna fare il passo, secondo le gambe*.

---

*Sentirsi bene in gambe.*

Dite il presente. Dite la prima persona del futuro.



## Il fanciullo disordinato

« *Mamma, il corpetto; mamma il solino..... la cravatta!* »

*Oh! lo sbadato che sei — dice la mamma — Lo dico io' che un giorno ti troverai senza il capo in capo! Tu, Silvietto mio, saresti un buon figliuolo; ma sei troppo disordinato.*

E, in verità, Silvietto ha un brutto vizio: non ha posto per nessuna cosa, e specialmente per le vesti. La sera, quando va a letto, le gitta qua e là; e la mattina lo vedi andar su e giù, *in camicia e in mutande*, in cerca dei *calzini*, o dei *calzoni*, o delle *scarpe*, o del *berretto*. E, per ritrovare ogni cosa, gira e gira, e dà noia alla mamma.

Vi par cosa buona cotesta?

Trovate i nomi di genere femminile.

Dite qual punto si usa dopo la domanda.

## DOMANDE

Chi cuce i nostri vestiti?

Quali arnesi usa il sarto per tagliare e cucire?

Chi ci fornisce le scarpe?

Quali sono i principali arnesi da calzolaio?

Chi è il cappellaio?

## Piante filamentose

Hai veduto, Carlino, quando la mamma dipana le matasse sull'*arcolajo*? Che fa, poi, di quei *gomitoli*?

— Li porta alla tessitrice, che, in cambio, ci fornisce la tela per *canicie*, *lenzuola*, *federe* ed altro.

— Ecco due pianticelle: le riconosci?

— Questa qui è la pianta del *lino*; quest'altra, quella della *canapa*.

— Cr piega il fusticino... spezzalo. Oh! non ci riesci? Perchè?... Cotesti fili appunto sono la materia per tessere.

Il lino e la canapa si dicono piante *fibrose* o *filamentose*, perchè dalla loro corteccia si traggono le *fibre* o i *filamenti*, coi quali si forma la tela.

Mutate il numero ai nomi della presente lezione.

## Il lino e la canapa

Il lino è una pianticella filamentosa alta quasi mezzo metro; vive un anno e porta in su fiori turchini.

La canapa cresce più alta, fino a due



metri; ha fusto più grosso e fiori aggruppati.

Con le fibre del lino si fanno tessuti più fini; con quelle di canapa si fanno tessuti grossolani e cordame. -

I semi della canapa si danno per nutrimento a molti uccelli. Coi semi del lino si fa un olio buono per la pittura, ed una farina, usata a mo' di empiastro in alcune malattie.

Rammenti, o Carletto, quei fasci di lino posti laggiù, al fiume, da zio Piero? 4

Dopo la macerazione, con la *maciulla* staccasi il *liglio* (parte fibrosa) dalla parte legnosa. La parte legnosa della canapa dicesi *canapulo*.

Col *cardo*, poi, si fa il resto: e, quando la *stoppa* è separata dal *capecchio*, la filatrice tira giù que' lunghi fili, che avvolge intorno al fuso.

Conosci, Carletto, altre materie che si possono tessere?

Io tirerò giù il filo; tu.....

*Tirerò*: Che tempo del verbo *tirare* è cotesto? Perché?

## IL COTONE,

Osserva. Questo è il frutto della pianta di cotone.

— Oh! bello: pare, una grossa, nocciuola.

— Ecco un frutto, già aperto. Questa peluria bianca, è il cotone, e questi, *granelli*, qui in mezzo, sono, i, semi. Hai veduto mai qualche podere seminato a cotone? Che bellezza! Quando i frutti sono aperti, pare che sulle piante sien cadute larghe falde di neve.

Il cotone filato, più grosso di qualità, si dice *bambagia*. Le stoffe di bambagia costano poco, e sono utilissime.

---

Che cosa sono le parole *stoffe utilissime*? Al singolare come si dovrebbe dire?

---

## Piante medicinali

Sai, Giacomino, perchè certe piante si dicono *medicinali*? Eccoti la più comune: la conosci?

— Oh! sì: la mamma fa spesso le decozioni di malva.

— E rammenti se tua madre usi altre piante per le decozioni?

La *china* è buona per acquistare appetito

e per rinvigorire i deboli; la *radice di liquirizia*, per la tosse; la *canonilla* e i *fiori di tiglio*, per sudare.

La *genziana* e *l'assenzio* si usano in mancanza della china per avere decozioni toniche.

È grande il numero delle piante medicinali.

Sono piante medicinali il *ricino*, onde si ha l'olio; e il *papavero*, che dà *l'oppio*, sostanza questa velenosa.




---

## IL BACO DA SETA

Questo animaletto, che è chiamato anche *filugello* o *bigatto*, ci fornisce il filo di seta, col quale si fanno tessuti di pregio e di lusso.

Per avere i bachi da seta si adopera il *seme*, che è composto di un gran numero di *ovicini*, i quali, per il calore, schiudono e danno ciascuno un piccolo verme, che si dice *bruco*.

Il bruco mangia le foglie del gelso; a poco a poco ingrossa, e poi produce e fila la seta, nei fili della quale si avvolge e chiude formando il *bozzolo*.

Un bozzolo può dare un filo lungo più di 600 metri.

Il baco, rinchiuso nel bozzolo, si dice *crisalide* o *ninfa*. Dopo alcuni dì, la ninfa esce trasformata in farfalla, la quale fa le uova, che formano il seme, da cui l'anno seguente si avranno altri bachi.

---

Ora io son chiamato dal maestro.  
Ieri..... — Domani.....—

---

## LE API

Ehi! zitti; non fate chiasso; non vi accostate all'*alveare*. Poveri voi, se le api vi danno addosso! Venite con me, piano piano, senza correre: io vi mostrerò un'*arna*, e lì vedremo i *favi*.

Le api — *seguitava a dire il sig. Giorgio ai suoi figlioletti Livio e Achille* — le api sono insetti utili, come il baco da seta, perchè ci forniscono la cera e il miele. Ecco un *favo*. Osservate che magnifiche cellette. Qui dentro stanno le api. I maschi delle api, che si chiamano *fuchi*, sono messi a morte dalla *regina*. La regina fa le uova, dalle quali nascono le api nuove, che le *api balie* allevano.

*Le api operaie* vanno in cerca di fiori, per trarne ciò che occorre per formare la *cera* e il *miele*.

Ogni ape fa il suo dovere; fra loro è pace ed amore: e guai a chi le disturba!

Questi animaletti c' insegnino ad amare l'ordine, ad esser laboriosi e contenti della nostra sorte.

---

Nella presente lezione distinguete i nomi propri dai comuni. Qual punto si usa dopo un' esclamazione?

---

## INSETTI

Avete mai osservato il corpicciuolo di un insetto? E esso ha parti ben distinte l'una dall'altra, che sono la *testa*, il *torace* e l'*addome*. Al torace sono unite le *ali* e le *zampine*.

Parecchi insetti hanno pure le *alette* e le *antenne*; ed altri, il *succiatoio* e il *pungiglione*.

Conoscete molti insetti, non è vero? *Mosche, moscherini zanzare, tafani, vespe, calabroni, api, filugelli, formiche, farfalle, e pulci, e cimici, e scarafaggi,.....* uh! ce n'è un flagello.

Le mosche, tutto il dì, ci stanno attorno: tanto per provare la nostra pazienza! E certe volte la farebbero scappar davvero! Tu le scacci e quelle tornano; le torni a scacciare, e tornano a venire..... Oh! Dio benedetto.

Le zanzare sono moleste col loro suc-  
ciatoio.

Le farfalle svolazzano pei prati. Alcune farfalle hanno ali bellissime, come la *vanes-  
sa maggiore*, la *catocala sposa*, il *macaone*.

Le api, le vespe e i calabroni pungono chi li stuzzica.

*Chi cerca il mal, lo trova.*

---

Notate in questa lezione i nomi degl'insetti, e mutate loro il numero,

Quando si scrivono nomi di oggetti diversi, qual segno si usa tra una parola e l'altra?

---

## Dalla Famiglia allo Stato

Nella famiglia sono il padre, la madre e i figli. Possono far parte di una famiglia il *nonno*, la *nonna*, gli *zii*, le *zie*, i *cugini*, il *genero* e la *suocera*.

Il marito e la moglie si dicono *coniugi*.

Si dice *fratello di padre*, il figlio dello stesso padre e non della stessa madre: *fratello uterino*, il figlio della stessa madre e non dello stesso padre.

I fratelli nati lo stesso giorno, si dicono *gemelli*.

Capo della famiglia è il padre.



Tutte le famiglie, tutt' i cittadini di una *terra* o *città* formano il *Comune*.

Presso di noi l'amministrazione del comune ha per capo il *Sindaco*.

Il *Pretore* nel capoluogo del mandamento amministra la giustizia.

*Provincia* è un' estensione di paese che comprende città, terre, ecc. sotto un *Prefetto*.

Talvolta, quando la provincia è molto vasta, vien divisa in *circondari*, ciascuno dei quali comprende città e terre che dipendono immediatamente da un sotto-prefetto, e tutti dal Prefetto.

Il sindaco è capo del comune; il sotto-prefetto, del circondario; il *prefetto*, della provincia.

Il Comune può avere delle *borgate* o dei *villaggi*.

Il *Mandamento* è formato da uno o più comuni, uniti per cose di giustizia.

Più province unite formano uno Stato.

Capo dello stato può essere un Re, o un Imperatore, o un Presidente.

Io sono del comune di.....; mandamento di.....; provincia di.....; regno d'Italia.

Io sono.....; tu.....

Io fui.....; tu.....

Io sarò.....; tu.....



## LA PATRIA



Io sono di..... ma, di là di queste terre, ve ne sono altre ancora, popolate d'italiani come me.

La mia Patria, terra di eroi e di uomini illustri, paese in cui tutti dobbiamo lavorare da uomini onesti e contentarci dei frutti del nostro lavoro, ha il più bel cielo del mondo, terre fertilissime; ed è circondata da mari, in cui vivono un gran numero di pesci.

Per queste bellezze, l'Italia è detta il giardino d'Europa.

La mia Patria m'ha dato il Signore,  
 Mio pensiero, mia fede ed amore.  
 Per me terra più cara non v'è!  
 Il mio senno, il mio braccio è per te!

Bella e grande il mio cuore ti vuole,  
 Madre altera d'indomita prole.  
 Sei la terra, ove sudo il mio pan;  
 I mie padri deposti qui stan.

Forte in pace sii tu, forte in guerra,  
 Dio ti vegli, o materna mia terra.  
 Benedetto chi il nome ti diè!  
 Benedetto chi muore per te!

## IL FANCIULLO ITALIANO

- |   |  |
|---|--|
| <p>Caro fanciullo,<br/>Sei tu toscano?<br/>— <i>Mio buon signore,<br/>Sono italiano.</i></p> <p>— Ma pur, sei ligure,<br/>Sei tu romano,<br/>Lombardo o siculo?<br/>— <i>Sono italiano.</i></p> <p>— Tu non m'intendi,<br/>Bambino mio:<br/>Io ti richiedo<br/>Del suol natio.</p> <p>Ben d'essere italo<br/>M'hai dichiarato;<br/>Pur bramo intendere<br/>Dove sei nato.</p> | <p>— <i>Io dal mio detto<br/>Non m'allontano,<br/>E, ve 'l ripeto,<br/>Sono italiano.</i></p> <p>— Nella penisola<br/>So che nascesti,<br/>Ma in qual provincia<br/>Non mi dicesti.</p> <p>— <i>Ed io rispondo:<br/>Ch'io sia toscano,<br/>Ch'io sia parmense<br/>Napoletano.</i></p> <p>— <i>O sardo, o veneto,<br/>O piemontese;<br/>ITALIA nomasi<br/>Il mio paese.</i></p> |
|---|--|

### *Amore di patria*

Ora, figliuol mio, sei piccino; ma un dì sarai giovane e forte, e dovrai servire la Patria da bravo soldato.

Se i nemici della Patria nostra e del Re, ci verranno a turbare, combatti da valoroso, e ricordati che, difendendo la Patria, tu difenderai me, la tua buona mamma, i tuoi fratelli, la nostra povera casetta, il nostro paesello natio.

Il romano Orazio Coclite bastò da solo sul

ponte Sublicio, a tener lontano i nemici di Roma.

Muzio Scevola si bruciò la mano destra, perchè aveva ucciso il segretario del re, e non il re Porsenna, nemico di Roma.

Pietro Micca, per salvare la Patria, sacrificò sé stesso, sotto le rovine della galleria di Torino.

Tutto, figliuol mio, si deve alla patria: dando la nostra vita per lei, non diamo nulla del nostro. Il bene della Patria è il primo nostro bene: i traditori sono maledetti da Dio e dagli uomini.

Come dev'essere l'iniziale dei nomi propri?

## LA MADRE E LA PATRIA

*Il coscritto* — Teco vissi: or tra le squadre,  
 Son chiamato a militar.  
 Tu mi guardi, dolce madre,  
 E non fai che lagrimar!  
 Monti e valli, piani aperti,  
 Madre mia, varcar io so:  
 Se tu brami ch'io disertì,  
 Madre mia, deserterò.

*La madre* — Che mai dici, figliuol mio?  
 Non mi dar questo dolor!  
 Sia di mè quel che vuol Dio:  
 Ma non farti disertor.

Infamato, al patrio lito  
 Non recar l' incauto pie',  
 Figlio mio, t'ho partorito  
 Per la Patria, e non per me!



## IL NOSTRO RE

Il nostro Re è Umberto I, figlio del Re galantuomo, Vittorio Emanuele II, di Casa Savoia.

Umberto è nato il 14 marzo 1844, e regna dal 9 gennaio 1878, quando morì Vittorio Emanuele.

Il 22 aprile 1868, Umberto sposò la nostra bella e pietosa Regina, Margherita di Savoia, dalla quale, il dì 11 novembre 1869, ebbe l'unico figlio, il Principe di Napoli, a cui fu posto il nome del nonno Vittorio Emanuele. 52

Il nostro Re ci ama, come un padre ama i figliuoli; nelle nostre sventure egli soccorre tutti, con animo addolorato e pietoso.

Casamicciola rovina; la terra si agita ancora e minaccia altre rovine: e Umberto corre nello sventurato paese, a dare aiuti e conforti agli infelici, salvati da quell'orribile sciagura.

È il settembre del 1884. A Pordenone, città della Venezia, si fanno splendide feste; a Napoli il colera semina morte e rovina.

Il Re, invitato alle feste: *Ma no — dice — a Napoli si muore; vado dove si muore.* »

E a Napoli tutti lo benedirono.

Dite: questo buon Re non merita tutto il nostro affetto, la nostra venerazione?

---

Il Re; i.....; la Regina; le.....; città; le....



# INDICE

---

Riapertura delle scuole . . . . .	Pag.	5
Il buon fanciullo . . . . .	»	6
Non dormite troppo . . . . .	»	7
I doveri del buon fanciullo . . . . .	»	8
La mamma . . . . .	»	9
I nostri genitori. . . . .	»	<b>10</b>
Il giovine Creso. . . . .	»	ivi
I consigli del babbo . . . . .	»	11
La più bella gioia dei genitori. . . . .	»	12
Lo scolaro buono . . . . .	»	13
Il cattivo scolaro . . . . .	»	14
Canto dei bambini . . . . .	»	<b>15</b>
Il ritorno dalla scuola. . . . .	»	ivi
Un padre avaro. . . . .	»	16
I fratelli . . . . .	»	17
Canì e gatti . . . . .	»	18
Vera amicizia . . . . .	»	ivi
Fedeltà del cane . . . . .	»	19
Corpo ed anima. . . . .	»	<b>20</b>
Il corpo . . . . .	»	ivi
La testa . . . . .	»	21
Ancora del capo . . . . .	»	22
Ben meritata. . . . .	»	ivi
Il vanitoso . . . . .	»	23
La vanità punita . . . . .	»	ivi
La faccia . . . . .	»	24
Luce e colori . . . . .	»	<b>25</b>
Le imprudenze si pagano . . . . .	»	26

Il baco da seta e il ragno . . . . .	Pag.	27
Difetti del vedere . . . . .	»	ivi
Il fanciullo pietoso . . . . .	»	28
Dio non paga il sabato . . . . .	»	29
Una le paga tutte . . . . .	»	30
Lo sciancatello . . . . .	»	31
Il naso. . . . .	»	32
Il linguaggio dei fiori. . . . .	»	33
Cincinnati. . . . .	»	34
Le parti di un fiore . . . . .	»	35
Le labbra . . . . .	»	36
Tonio, il sudicione . . . . .	»	37
Ciò che si trova nella bocca . . . . .	»	ivi
Platone e il servo . . . . .	»	38
Ancora dei denti . . . . .	»	39
Si vive per mangiare, o si mangia per vivere?	»	ivi
Alimenti . . . . .	»	49
Piglia il bene, quando viene, ed il male, quando conviene . . . . .	»	42
I pesci. . . . .	»	43
I rettili . . . . .	»	44
La pianta del grano . . . . .	»	45
Il contadino . . . . .	»	46
Il bue . . . . .	»	ivi
Il pane . . . . .	»	47
Ancora del pane . . . . .	»	48
L'imperatore Tito . . . . .	»	49
L'orticello di Valerio . . . . .	»	ivi
La lingua. . . . .	»	50
Ancora della lingua . . . . .	»	51
Certe cosucce dell'asino. . . . .	»	52
Cavallo, asino e mulo. . . . .	»	ivi
Le orecchie . . . . .	»	53
Passaggiate utili . . . . .	»	44
Il piccolo pesco . . . . .	»	55
I tre regni della natura . . . . .	»	57



Il collo. . . . .	Pag.	58
Osservando, s' impara . . . . .	»	ivi
Domande . . . . .	»	59
La foglia . . . . .	»	60
Santa virtù è la pazienza . . . . .	»	61
Lo scolaro di Zenone . . . . .	»	62
Verso i superiori . . . . .	»	63
Il figlio di Teodoro. . . . .	»	ivi
Chi ha tempo non aspetti tempo . . . . .	»	54
Uccelli. . . . .	»	65
■ fanciullo e il nido . . . . .	»	ivi
Uccelli domestici . . . . .	»	66
Come si misura il tempo. . . . .	»	ivi
Ancora del tempo . . . . .	»	67
I consigli del vecchio . . . . .	»	69
Volpe, lupo e mulo . . . . .	»	ivi
Le stagioni . . . . .	»	70
La cicala e la formica. . . . .	»	71
Poverino l'uccellino. . . . .	»	72
Onorate i vecchi . . . . .	»	73
Onore ai vecchi . . . . .	»	ivi
Frutta col torsolo . . . . .	»	74
Frutta col nocciolo. . . . .	»	ivi
Ne uccide più la gola che la spada . . . . .	»	75
Pecore e capre . . . . .	»	76
Obbedienza . . . . .	»	77
Disobbedienza . . . . .	»	78
Altre specie di frutta . . . . .	»	79
Caiò Furio Cresino. . . . .	»	80
L'ozio è il padre dei vizi e della miseria . . . . .	»	ivi
Orò e lavoro. . . . .	»	81
Domande . . . . .	»	8v
Lo scolaro di buona volontà. . . . .	»	ivi
L'invidia, figliuol mio, se stessa macera. . . . .	»	83
Estremità (braccio) . . . . .	»	84
Pieraccio, il permaloso . . . . .	»	85

Il castigo di Pieraccio. . . . .	Pag.	85
Le gambe. . . . .	»	86
Il fanciullo disordinato . . . . .	»	87
Domande . . . . .	»	ivi
Piante filamentose . . . . .	»	88
Il lino e la canapa. . . . .	»	ivi
Il cotone . . . . .	»	89
Piante medicinali . . . . .	»	90
Il baco da seta . . . . .	»	91
Le api. . . . .	»	92
Insetti . . . . .	»	93
Dalla famiglia allo Stato . . . . .	»	94
La patria . . . . .	»	96
Il fanciullo italiano. . . . .	»	97
Amore di patria. . . . .	»	ivi
La madre e la patria . . . . .	»	98
Il nostro Re . . . . .	»	99



ing

99

9

9

g

Desafaró la  
truchena.

